



Roma, 18/03/2020

Ill.mo Sig. avv.  
Nunzio Luciano  
Presidente Cassa Forense  
ROMA

OGGETTO: Decreto Cura Italia – omessa previsione di sostegno classe forense – richiesta di intervento della Cassa Forense

Gentilissimo Presidente,

Le attuali contingenze, determinate dalla sospensione dalle attività giudiziarie, causa Covid-19, sta mettendo a dura prova l'intera classe forense, così come ogni categoria di lavoratori.

La assenza totale di attività sul campo determina mancati introiti, nel mentre la vita quotidiana necessita di ovvie spese per la sopravvivenza e la cura.

Pur apprezzando lo sforzo compiuto dalle istituzioni, attraverso la sospensione o il differimento di pagamenti per oneri e tasse, non si può sottacere il disagio di molti colleghi che, non godendo di risparmi, si trovano a dover affrontare un lungo periodo di sospensione della propria attività lavorativa e dunque di assenza del minimo dignitoso concesso ad ogni persona.

Né appare risolutivo quanto contenuto nell'art. 44 del citato decreto, di accesso al "fondo di ultima istanza", vuoi per i tempi di attivazione previsti, vuoi per la assenza di certa corresponsione del sostegno.

Di contro non possiamo non stigmatizzare il silenzio colpevole della Cassa Forense che in una situazione eccezionale ed emergenziale si impone limiti di competenza e/o di carenza normativa.

Il principio del “nessuno resti ultimo” da noi sempre sostenuto, oggi ci trova ultimi nella tutela e nel sostegno.

La grande massa degli avvocati del quotidiano, obbligatoriamente iscritta alla Cassa Forense, è sola.

Occorre allora ricordare che Cassa Forense, nata nel 1952 come Ente Pubblico, ha scelto sin dal 1995 di trasformarsi in Ente di diritto privato, ossia di gestire in via autonoma ed erogare previdenza ed assistenza agli Avvocati senza ricevere alcun contributo da parte dello Stato.

Ne consegue che tra gli scopi Statutari di Cassa Forense vi è quello assistenziale per i propri iscritti, ossia il pagamento delle prestazioni a sostegno del reddito di questi ultimi.

In un momento così difficile per l'intera popolazione, l'avvocatura rischia di implodere ulteriormente totalmente priva di risorse economiche ove l'Ente di tutela non adotti misure idonee e urgenti a salvaguardia nell'immediato dell'intera categoria professionale degli avvocati- e con essi a lungo termine della stessa Cassa. Per tali ragioni è di evidente necessità e urgenza che Cassa Forense emani - in favore di tutti i propri iscritti- provvedimenti non limitati alla mera sospensione dei contributi per l'anno in corso e per l'anno 2021 – costituendo mera procrastinazione degli obblighi - ma adotti provvedimenti immediati e concreti di sostegno in attuazione delle norme statutarie e regolamentari:

- 1) ai sensi dell'art.2, comma 1, lett.A) , dell'art.14, comma 1 lettera a3), e dell'art.15 comma 3 ultimo periodo provveda ad annullare il pagamento dei contributi per l'anno 2020 e 2021 pur calcolandoli ai fini previdenziali;
- 2) sempre conformemente alle pregate norme del regolamento di assistenza - e in particolare a quelle in caso di catastrofe o calamità naturali- emetta nell'immediatezza la corresponsione ai propri iscritti di una indennità congrua alla sopravvivenza degli avvocati in maniera dignitosa in ossequio ai principi costituzionali, con corresponsione mensile per tutto il periodo di stato emergenziale, e per un periodo ultroneo non minore a 10 mesi, indipendentemente

dalla regolarità del contributo versato dal singolo iscritto e dall'adempimento del mod.5;

- 3) disponga di annullare per tutti gli iscritti per gli anni 2020 e 2021 ogni adempimento in merito alla continuità professionale, atteso l'evidente stallo della macchina della giustizia;
- 4) Eroghi la somma stanziata di €.950.000,00 (- ai sensi dell'art.14, lett.a7) del Regolamento - con Delibera adottata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta 11 settembre 2019- nel bando n.14-2019 per progetti di sviluppo economico dell'avvocatura ( scadenza 28.02.2020) -) in favore di tutti gli iscritti per il sostegno economico dell'avvocatura in un momento così difficile per la sopravvivenza della categoria stessa;
- 5) Emani provvedimenti urgenti di solidarietà con contributi agli iscritti con famiglie numerose e/o monogenitoriali;
- 6) Adotti misure urgenti di contribuzione per l'acquisto di software e strumenti informatici per tutte le attività telematiche e per la celebrazione a distanza delle udienze.

Le doverose misure qui indicate, urgenti ed indifferibili, potranno alleviare, sia pure in parte, l'enorme disagio economico della avvocatura che rischia di essere schiacciata dal male più infido dell'autoestinzione per carenza di risorse.

Le Avvocate Italiane

Avv. Giuseppina  
Chiarello